

Il ministro Giorgia Meloni

«Svecchiamo le Camere A diciotto anni si vota? Allora si può essere eletti»

ROMA — Nessuno più del ministro della Gioventù può dire che «è ora di ringiovanire il Parlamento, abbassiamo l'età media, qui prima dei quaranta non ti considerano maturo, Alessandro Magno a 30 aveva già conquistato la Persia». Perciò la trentaquattrenne **Giorgia Meloni** (nella foto) ha pronto un disegno di legge costituzionale che abbassi l'età dei rappresentanti del popolo italiano. «Non capisco perché, se per la legge a 18 anni sei responsabile e dunque in grado di votare per la Camera, tu non possa anche essere eletto deputato. O come mai per diventare senatore, tu che li eleggi a 25, debba aspettare i 40». La sua proposta è semplice: «Equiparare la soglia di ingresso a quella richiesta per il voto. Chi può scegliere deve anche poter essere scelto. Lasciamo che sia la gente a decidere poi chi mandare in Parlamento, senza questa ingiusta barriera discriminante». Non è che stia pensando a un'Aula di tutti diciottenni: «Però è giusto che ci sia la possibilità, magari c'è quello che lo merita. Basta con questa ipocrisia. Altrimenti, con questo sistema bicamerale perfetto, se non hai compiuto i quaranta non godi appieno dei diritti di cittadinanza». E se le si fa notare che forse i ventenni non avrebbero la necessaria esperienza di vita, oltre che di politica, la sempre volitiva

Pronto un ddl

«Lasciamo che la gente decida chi mandare in Parlamento, senza questa barriera discriminante»

non è uno dei padri della Patria? È morto a 22 anni, vorreste sostenere che non potrebbe stare degnamente in Parlamento? Non credo che avrebbe meno doti di alcuni

Meloni ribadisce: «C'è gente che diventa parlamentare a cinquanta senza nessuna preparazione». Certo, ai tempi di Alessandro Magno un trentenne era quasi vecchio. «E allora Goffredo Mameli? È o

che ci siedono oggi. Anche di **Giorgia Meloni**, eh». Ricorda che in Spagna, Germania, Olanda, Portogallo, Danimarca, Finlandia, Gran Bretagna i 18 sono più che sufficienti, in Austria i 19, in Irlanda e Lussemburgo i 21. Giusto ieri, con il premier Berlusconi, il ministro ha premiato i 20 ragazzi del «Campus mentis», il progetto del governo mirato a far incontrare giovani laureati e aziende. «Sono le nostre eccellenze. Il 77% ha trovato lavoro, segno che l'esperimento funziona». Non per dovere, ma per convinzione spiega che «i giovani io li conosco bene, ci sto in mezzo ogni giorno, sono tosti, forgiati dalle difficoltà, abituati a rimboccarsi le maniche e a farcela da soli». Per niente bamboccioni. «Chi li definisce così non sa di cosa parla. E magari, mentre pontifica sui giovani, ha preso la pensione a 40 anni e la cumula con altri stipendi. Questi sono i figli di 60 anni di politica che alle nuove generazioni ha tolto e non dato». Il disegno di legge comprende una norma generale per «promuovere la partecipazione dei giovani alla vita economica, politica e sociale della nazione». In una lettera aperta ai ragazzi che oggi scendono in piazza contro il precariato, **Giorgia Meloni** raccomanda: «Se vogliamo alzare la voce dobbiamo avere il coraggio di essere migliori di chi ci ha preceduto e non rivendicare per noi gli stessi privilegi, scaricandone il costo su quelli che verranno dopo». Sull'abbassamento dell'età per l'eleggibilità alle Camere, la Meloni è convinta di trovare consenso trasversale. «Confido che questo sia un terreno in cui sotterrare l'ascia di guerra tra maggioranza e opposizione, come già ci è riuscito con il provvedimento sulla fuga dei cervelli».

Giovanna Cavalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

